



Vertenza Sider Alloys Alcoa. Cgil, Cisl e Uil: “Servono responsabilità e scelte chiare per il futuro industriale e occupazionale. Il ministro Urso convochi subito un incontro”

Cgil, Cisl e Uil regionali esprimono **forte preoccupazione per la mancata convocazione del tavolo sulla vertenza Sider Alloys Alcoa** nonostante le reiterate richieste delle organizzazioni sindacali e gli impegni assunti dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy nel corso dell'incontro del 17 settembre scorso, e sostengono la richiesta dei metalmeccanici affinché Urso convochi un incontro e faccia il punto sulla due diligence chiesta dalla multinazionale greca e non ancora concessa.

Secondo i segretari generali **Fausto Durante, Pier Luigi Ledda e Fulvia Murru**, “il perdurare di questa situazione contribuisce ad aggravare una crisi industriale già profonda, lasciando lavoratrici e lavoratori in una condizione di incertezza inaccettabile e privando un intero territorio di prospettive concrete di sviluppo”.

I sindacati contestano inoltre le dichiarazioni rese a Report l'11 gennaio dalla Sider Alloys, che tenta di scaricare ogni responsabilità e ruolo nella realizzazione delle bonifiche: “Siamo al paradosso - hanno detto i segretari - lo stabilimento Ex Alcoa ceduto a Sider Alloys è stato destinatario di ingenti risorse pubbliche, attraverso accordi di programma e finanziamenti finalizzati alla ripresa produttiva e alla salvaguardia occupazionale. Sono ormai passati quasi otto anni e quelle risorse non hanno prodotto nulla se non lo stallo attuale”.

Per queste ragioni Cgil, Cisl e Uil chiedono al Governo di assumere responsabilità immediate e scelte nette. “Occorre chiarire – sottolineano - se esista una reale volontà di mantenere e rilanciare una filiera strategica come quella dell'alluminio primario in Italia oppure se si intenda continuare a rinviare decisioni fondamentali, con effetti sociali ed economici devastanti per i lavoratori e per il territorio”.

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che la vertenza Sider Alloys non può essere affrontata come un caso isolato, ma deve inserirsi in un ragionamento complessivo sul futuro industriale della Sardegna: una strategia che tenga insieme energia, infrastrutture, filiere produttive e qualità del lavoro. “La crisi dello stabilimento – concludono Durante, Ledda e Murru - ha ricadute profonde sul Sulcis, un territorio già fragile sul piano sociale e demografico, e incide anche sull'intera filiera dell'alluminio e sull'indotto, oggi fortemente ridimensionati. Per questo le confederazioni ritengono indispensabile un confronto generale, condiviso e strutturato che coinvolga pienamente il sindacato confederale, il Governo e la Regione, per costruire una visione di sviluppo che dia prospettive reali ai lavoratori e ai territori”.